

pace, e ci limitiamo a ripetere che non saremmo più sorpresi di veder sciolta la Confederazione nelle prime ventiquattro ore, che di sentire che la potrà durare ancora per molti mesi. Il seguito non interrotto dei successi delle nostre armate e gli sporadici sforzi dei nostri avversari ci garantiscono la possibilità d'una pace non lontana; ed è appunto la coscienza d'un tale avvenimento che ci porta a ritenere che la situazione generale sia abbastanza soddisfacente.

Ma se noi non ci assumiamo l'incarico di predire il futuro, non è per questo da ritenere che non vediamo con chiarezza quanto succede in questo momento; vediamo per esempio fra le altre cose che siamo entrati in un periodo di transizione, che dallo stato di guerra ci farà passare a quello di pace e che ci troviamo ormai di fronte a quei pericoli ai quali abbiamo le tante volte fatto allusione in questi ultimi tempi. I commercianti e i finanzieri sono talmente fuori di strada, che si perdono in congetture sull'influenza che è chiamato ad esercitare il ritorno a una situazione normale e tanto più che questa influenza non si farà soltanto sentire da questa parte dell'Atlantico, ma pur anche in Europa, ciò che dovrà inevitabilmente produrre un forte contraccolpo sulle nostre relazioni internazionali. In faccia di una simile alternativa, non vi ha che una strada a seguire per evitare gli scogli dell'attuale posizione, quella della prudenza.

Partendo da questo punto di vista, noi vediamo intanto con piacere che in quasi tutti i rami del nostro commercio sia penetrata la necessità dell'astensione, e siamo ben contenti di poter constatare che la calma sia subentrata in ogni genere d'affari.

Il nostro mercato monetario si mantiene sempre nella stessa condizione; il denaro è abbondante, e l'ultimo versamento per l'imprestito si è effettuato senza turbare minimamente l'equilibrio della piazza; è da rimarcarsi soltanto che la riserva delle banche e dei stabilimenti particolari per le carte di pura speculazione, viene estesa da qualche giorno anche agli effetti della piazza. In conseguenza i cotonei hanno subito un ribasso di circa il 30 a 33 p. 0/0 e si teme che una eguale diminuzione possa effettuarsi in breve anche nelle stoffe.

E per quello riguarda i tessuti esteri, non possiamo dirvi se non che l'importazione è di molto ridotta, e che sobbene gli affari siano tuttora in gran calma, la stagnazione è tuttavia meno completa che nelle prime settimane dell'anno. Le seterie nere sono generalmente ben sostenute, ed è ben raro il caso che il compratore non possa coprirsi nelle vendite dell'aggio del 100 p. 0/0, o del dazio del 45 p. 0/0. Le qualità ordinarie sono affatto neglette, e le stoffe di merito trovano facile impiego, ma per piccole partite.

— Si legge nel *Commercio Italiano*

Torino 23 febbraio. — Siamo di nuovo al ribasso e su tutta la linea.

Il segnale venne dato dalla borsa di Parigi, la quale martedì chiuse con una sensibile reazione in tutti i valori. La causa si attribuisce al timore di nuove complicazioni per la questione dei Ducati, distaccati dalla Danimarca; ma come è facile desumere, questo sarebbe un pretesto ben inconseguente, quando altre regioni più plausibili non vi fossero collegate.

Intanto la rendita francese che lunedì crasi valutata a 67:40 declinò a 67:23 — I consolidati inglesi ribassarono di 1/8 riducendosi a 89 1/4 — La rendita italiana fu ancora più colpita e da L. 65:10 declinò a 64:80 — I valori industriali e le ferrovie furono trascinata nel movimento delle rendite.

Il mobiliare francese ha perduto L. 28 in una sola borsa, ribassando da 963 a 933: il mobiliare italiano L. 20 riducendosi da L. 460 a 440.

Questo nuovo ed inaspettato movimento di reazione ha impressionato tutti i mercati, i quali oggi erano inondati da offerte di vendite.

A Torino la vendita che ieri era sostenuta a 65:65, all'apertura della borsa d'oggi era offerta a 64:75, più tardi però riacquistò favore e chiuse al corso legale di 64:90 — La Banca da L. 1600 declinò a 1570, per fino mese. — Il mobiliare da 435 a 445 — Negli altri valori nessuna contrattazione.

La vendita dei beni demaniali in Italia

Il risultato delle sottoscrizioni de' beni nazionali racchiude un grave insegnamento. Esso prova quanto il credito diventa ogni giorno più raro, più difficile, e più diffidente.

E che! Ecco un imprestito, le cui garanzie riposano sul pegno più solido di tutti, il suolo; un imprestito che dà un frittato del 10 per 100, lanciato e patrocinato dalle sommità finanziere dell'Italia, della Svizzera, dell'Alemagna, dell'Inghilterra, dell'Olanda, e quest'imprestito che, pochi anni fa ancora, sarebbe stato coperto venti volte, non è stato coperto oggi nemmeno due volte!

Vi ha in ciò, noi lo ripetiamo, dice la *France*, un profondo insegnamento, ed il ministro delle finanze non potrebbe troppo meditarvi sopra.

A qual prezzo infatti, in presenza de' risultati dell'ultima sottoscrizione, si potranno, d'ora innanzi negoziare i nostri imprestiti consolidati?

Questi non fruttano il 10 per 100, e non riposano sopra nessuna ipoteca speciale!

Bisognerà dunque, per trovare a collocarli, discondere a prezzi avviliti de' fondi turchi e messicani?

Noi lo temiamo, se non vi si fa attenzione; o lungi dal dissimulare un pericolo che intravediamo, ma che può ancora essere evitato, lo segnaliamo all'attenzione di tutti gli uomini vigilanti, e specialmente a quella del signor ministro delle finanze.

È cosa urgente di porre rimedio alla situazione. L'Italia infatti è costretta dalla forza delle cose a ricorrere più d'una volta ancora al credito.

È essenziale che possa farlo a condizioni presso a poco normali e regolari, e che non si trovi ridotta alla necessità di prendere ad imprestito, a condizioni impossibili, condizioni che sono generalmente seguite dalla impossibilità di contrarre nuovi imprestiti.

Perciò bisogna giungere, non già ad un equilibrio che noi siamo condannati a non vedere per lungo tempo nei nostri budget, ma almeno alla manifestazione pratica d'uno spirito d'ordine e d'economia sufficienti per determinare la natura del male, e limitarne, progressivamente, l'estensione.

Se questo male è tale che debba portar via l'ammalato, è meglio dirlo subito ed operare una riduzione del debito. Se in vece, come noi crediamo, o, per essere più sinceri, come speriamo, il male può essere combattuto, bisogna porsi energicamente all'opera, diminuire le spese, ed accrescere l'introito; non divertirsi più a fare i soldati, non fabbricar più bastimenti corazzati, non imprendere più lavori costosi, non costruire più porti militari né fortezze, ed invece, raddoppiare, triplicare l'imposta sulla ricchezza mobiliare, prelevare le tasse, qualunque sia la loro forma, là dove si possono prelevare, poichè tutto è da preferirsi a quell'orribile stato di cose, che Mirabeau chiamava la *hédense banqueroute*.

L'Italia, la quale è povera, essenzialmente povera, — noi ripetiamo questa parola a bella posta, perchè parliamo il linguaggio della verità, e non quello dell'adulazione — l'Italia rinnisca le sue forze, e si fermi. È ancora in tempo!

Non dia più orecchio a coloro i quali le dicono che il suo credito è inesauribile; che il suo debito è inferiore a quello della Francia e dell'Inghilterra, che il suo suolo è ricco, la sua agricoltura fiorente e la sua industria in progresso; e che i suoi abitanti sono i più attivi ed i più intelligenti del globo.

La verità è che l'Italia trova già difficilmente a togliere ad imprestito al 10 per 100 sopra ipoteca, che il suo debito divora quasi la metà del suo budget, ciò che, colle dovute proporzioni, lo rende molto più pesante di quello da cui è aggravata la Francia o l'Inghilterra; che le sue importazioni oltrepassano, ogni anno, le sue esportazioni per una somma considerabile, ciò che prova che la sua industria, la quale manca di macchine, di carbone, di capitale a buon mercato, e di tutti gli stromenti necessari per prosperare, non è in istato di sostenere la concorrenza coll'estero; che i suoi abitanti infine, di cui non vogliamo mettere in dubbio l'intelligenza, amano forse troppo il *non fare niente*, e non hanno in ogni caso né i gusti né la muscolatura necessari per togliere la supremazia agli operai di Yorkshire, o delle fabbriche lionesi.

Ora, quando si sta in questa situazione, che è innegabile, indiscutibile, che in una parola salta agli occhi, bisogna fermarsi.

Il tutto consiste nel saperlo fare a tempo e nell'avere energia e volontà!

Auguriamo amandue queste qualità al signor Sella.

(*Indipendente*).

PROVE PRECOCI DELLE SEMENTI BACCHI

Stabilimento di Torino

Bollettino del 20 febbraio.

La covatura dei campioni ha preceduto con tutta regolarità, ed ora la temperatura ha raggiunto da vari giorni l'elevatezza di gradi 18 a 19 Reaumur, al qual punto viene costantemente mantenuta.

I campioni di razza giapponese riprodotta, classificati coi N. 8, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, a 34 nacquero rago-

larmente dopo 15 o 18 giorni di covatura, e i bachi in generale procedono bene verso la prima malattia.

I campioni dei cartoni originarii vanno più a rilente e solo oggi abbiamo veduto comparire qualche baco ai N. 27 o 29. Però le regolari gradazioni del colore, che le uova attaccate ai cartoni hanno subito durante le varie fasi dello sviluppo dell'embrione, lasciano tutta la speranza di avere presto una felice nascita.

I campioni di Macedonia, classificati ai N. 1, 2, 3, 5, 6, e 33, come pure il N. 4 Nagassachi sono in corso di nascita.

Quelli del N. 7, Montagne Occidentali, 9 Estremo Caucaso; 11 e 12 Crajova, 36 Tiflis e 40 Chirwan sono pure addietro, e la nascita non potrà aver luogo che fra qualche giorno.

(*Dal Comm. Italiano*)

GRANI

Udine 25 febbraio. Nessuna variazione da segnalare nell'andamento del nostro mercato, se non che si è mantenuto un buon corrente d'affari durante tutta la settimana, con una miglioria nei Grani di circa 10 soldi lo stajo. I Formenti sono in generale piuttosto negletti, ma pure si mantengono fermi alle precedenti quotazioni.

Prezzi Correnti

Formento nuovo da aL.	13.25	a L.	12.75
Granoturco	9.15		8.50
Segala	9.50		9.25
Avena	8.75		8.25

Trieste 24 detto. Nel corso della ottava gli affari furono molto limitati, ma i prezzi restarono invariati o senza viste di miglioramento. Andò venduto tutto il quantitativo di seme Lino di Albania, per cui restiamo affatto senza depositi. Le vendite totali ascendono a staia 15100, fra le quali si citano;

Formento

St. 3500 Ban. Ungh. pronto da fior. 4,10 a fior. 5,5
• 8000 • cons. marzo aprile • 5,—

Granoturco

St. 600. Braita pronto da fior 3,55 a fior 3,60

COSE DI CITTA'

È tornata in campo la benemerita Società anonima dei corrispondenti Udinesi del *Tempo*, e dopo quella lavata di testa che seppe darle sulla *Rivista* il dottor Vendrame, credevano avessero finalmente pensato a deporre la maschera sotto la quale cordardamente s'ostinano a celare il loro nome. So le corrispondenze udinesi del *Tempo* della suddetta società — che ormai si è ridotta a pochi individui — si avessero ottenute a quel modo di scrivere retto e civile che tutti gli scrittori educati ed onesti hanno dovere di osservare e si avessero occupato di principii o di forme e di confutare con buone ragioni gli errori in cui taluni fossero caduti, piuttostochè abbandonarsi avventatamente a mere personalità con frasi da piazza, non si sarebbero stimmalizzate né dal dottor Vendrame né da tutti gli udinesi, eccettuati alcuni membri della moralissima Società anonima. Abbiamo detto alcuni, perchè furono altri membri che condannarono alla vergogna diverse di quelle corrispondenze, ed altri che spudoratamente negarono la paternità dei loro scritti.

Ma questa Società è assolutamente incorrigibile; e veduta la mala riuscita fatta dal tamburo quando venne messo in pubblico a battere il rau-rau, si è data adesso al suo Angelo Gabriele. E l'Angelo Gabriele doveva necessariamente tessere i propri elogi e quelli della confraternita e commettere qualche sproposito di lingua, per cui è da ritenere che don Camillo non ci abbia posto le mani. Intanto non è vero che il sig. G. L. dottor Pecile sia state da ultimo proposto a deputato provinciale, e se la memoria non ci tradisce, ci pare anzi che sia stato completamente sballotato e che non s'abbia avuto nemmeno il voto di chi aveva scritto il suo nome sulla scheda; e questo osserviamo a far risaltare quanto scrupolo ci mettano questi signori nello esporre la verità.

Quantunque nella Direzione come nel Comitato dell'Associazione Agraria figurino alcuni uomini che noi stimiamo altamente pel loro cognizioni e pel loro disinteresse, non possiamo per questo convenire ch'essa proceda bene e meno ancora come dovrebbe e potrebbe, e l'aver potuto rilevare che non trovò né vantaggioso né conveniente pella nostra sericoltura d'istituire gli *assaggi precoci* delle sementi dei bachi, ci ha fortemente scandalizzato. Questo fatto non ha bisogno di commenti.

Per quello poi riguarda la questione della strada ferrata da Udine a Villaaco, o le benevoli espressioni mandate al nostro indirizzo, diremo semplicemente che non ci siamo mai sognati di arrogarsi la minima importanza: venimmo assistiti del consiglio de' più distinti ingegneri della provincia, e abbiamo fatto e scritto, quello che abbiamo stimato utile al bene del nostro paese e senza pretese di sorte. Ma non ci siamo mai abbassati a dettare ai nostri amici dagli articoli in nostro elogio perchè venissero pubblicati sul *Tempo*. Una certa lettera da Cividale aveva questa origine.

E ci vuol proprio un bel muso per venire a cantare che la smania del divertirsi nel carnevale non è surta che negli impiegati, nei militari, nei giovani di negozio o negli artigiani, quando quasi tutte le signore furono le prime a mostrarsi in teatro e quando lo stesso corrispondente fu veduto più volte ai pubblici balli in compagnia di mogliera?

Ma questa volta l'autore si è tradito, e le ridicole idee sulla Società del nostro Teatro colle quali chiude l'articolo, manifestano con troppa chiarezza l'individuo che le dettava. Come si può sciogliere una Società composta dei proprietari dei palchi? Col vendere il Teatro o col lasciarlo bruciare o rovinare. Che teste quadre!

Il miserabile stipendio con cui vengono retribuiti i Maestri delle scuole elementari minori che stanno a carico del Municipio, ci muove a tentare il miglioramento della loro condizione. Ognuno conosce l'importanza che venne attribuita in questi ultimi tempi in Francia e altrove all'insegnamento primario e quindi la necessità di rivolgersi ad uomini d'intelligenza non comune, per non guastare con cattivi principii la educazione intellettuale dei ragazzi. Or bene, come vengono trattati da noi i Maestri comunali? Con un emolumento di 200 fiorini all'anno che, per i tempi che corrono, bastano appena per uno scarso pranzo. E si ha da pretendere che per solo pranzo un uomo di qualche capacità abba da logorarsi tutto il santo giorno ed a spese de' suoi polmoni, per far penetrare i buoni elementi nell'istruzione in quelle testoline che non comportano certa attenzione? — Ci rivolgiamo pertanto alla giustizia e ragionevolezza degli onorevoli nostri Consiglieri comunali, onde alla prima convocazione venga da taluno proposto un aumento di stipendio.

Veniamo a conoscere che alcune fosse presso le mura urbane furono rialfittate nel novembre 1863 e che ancora il Municipio non ha pensato a stipulare contratti relativi per obbligare gli inquilini che sono in godimento dei fondi a pagare il canone stabilito.

Diamo luogo alla lettera seguente perchè s'accordi perfettamente con quanto siamo andati più volte esponendo sulla questione del sistema sanitario della nostra città.

All'Onorevole Redazione della *Industria*

Udine 26 Febbraio 1865

Una volta, quando non esisteva l'organo della *Stampa*, noi piangevamo sui miseri tempi, e sulle infelici condizioni in cui eravamo condannati a vivere, dacchè non potevamo porgere i nostri onesti desiderj, e portar in piazza i nostri bisogni. In una parola, non ci era dato implorare la legata merce in altro modo efficace o fruttuoso se non peccando la solita via dei Dicasteri Amministrativi in fona d'appello, grazia non a tutti e in tutti i casi concessa. Non basta: il benigno riguardo alle nostre istanze, per quanto devotissime, dipendeva talora dal buono o tepore, e dalle digestioni più o meno regolari de' magistrati, i quali rendevano talvolta men gradita la grazia espedendo nel postulante la pazienza dell'aspettare.

Ossia la è bon'altra minestra, ed i magistrati informati a più sodi principj d'equità e di giustizia, e che sono perchè furono messi a sedere su quelle scrivane, ne respingono, o ci pensano due volte prima di licenziare un'istanza, perchè, ripetiamo, v'ostano gli anzidetti più sodi principj d'equità e di giustizia. E poi anche perchè essi fanno la debita stima della *Stampa*, la quale in tutt'i

casì, ed appoggia le decisioni superiori, ed è vindice della niognata giustizia.

Queste considerazioni ovvie e naturalissime mi furono risvegliate dal cenno che, ripetuto più volte, vidi con maggior calore riprodotto in questo Periodico la testè decorsa settimana, a proposito della sistemazione del servizio sanitario del Comune della nostra Città. Un bello o molto scusato articolo lessi anche nella *Rivista Friulana* su questo proposito dettato dalla franca penna di un Dott. V. e pareva che anche questo scritto avesse cooperato a far decampare il Municipio dall'ingualificabile misura presa dal Consiglio Comunale nella diffidatissima organizzazione delle Comitate di Udine, come quella che, oltre ad essere insufficiente ai bisogni, schiattasse il senso comune. Ma non signore, che la convocazione del nuovo Consiglio non ha per iscopo nient'altro di togliere i mali effetti d'un'insana massima adottata, anzi scivolando sopra quest'argomento vitalissimo, pare voglia persuadere se stessa ed altri che la presa dell'iberazione è consentanea ai bisogni messi in evidenza dalla *Stampa* o dal pubblico voto, e che non occorra più d'occuparsene, e che chi vuole cianci a tutto suo bell'agio. In una parola, il contegno del Municipio, in quest'occasione, veste i caratteri di una formale provocazione all'esigenza degli amministrati. E se in questo argomento l'*Industria* fece del suo meglio per tener viva la questione (insolita, e forse non sempre co' mezzi blandi, di scandalezza un po' la *Rivista* che, fallendo al di lei Programmata ed al mandato, non disse una parola in proposito. Sarebbe forse questo silenzio figlio di personali riguardi? o di convinzione che sia bene lasciar andare naturalmente l'acqua alla china? o di persuasione che la misura adottata quanto alla sistemazione dei Medici sia consentanea al pubblico voto, ed ai bisogni del popolo?

Non possiamo indurci a credere tanta miopia nel sig. Camillo, e dobbiamo pensare invece, e per il men male, che gatta ci covi in questo meditato silenzio. Ad ogni modo è provato matematicamente, e peggio ancora col fatto incontrastabile, che la misura adottata non è pur nulla al livello delle giuste, giustissime esigenze degli amministrati e che per essi sta il diritto, anzi corre l'obbligo di reclamare l'abolizione della legge stanziata, e la di lei modificazione in un senso più conforme ai principj della convenienza e del giusto.

Ma a chi far capo? — A chi dirige l'attuale Municipio no, perchè ci dicono, o veramente si mostra dall'opere, persona d'ottime intenzioni bensì o constatate da lodevoli fatti, ma non facile a recitar un peccato: di quello brave persona che né vogliono mai pigliar granchi, né tollerano che altri glieli mostri belli e pescati. — Al presidente del Consiglio, no, perchè il nuovo non è designato, ed il vecchio non funziona, ed almeno non accetterebbe di propugnare un reclamo contro un fatto da lui pria d'ora approvato. — Una mozione collettiva a tutti i Membri del Consiglio Comunale, perchè si ripari e tosto al mal fatto, neppure, perchè di ciò può, e deve meglio, e con miglior esito incaricarsene la *Stampa*, ed ella farà, e con tanto zelo ed insistenza finchè non sia raggiunto lo scopo. — I medici stessi potranno farlo, ma quando non hanno dubitato di aspirare a quel posto e con quelle condizioni, non potranno trovare la forza morale necessaria a redigere ed a sottoscrivere un reclamo che implicitamente dichiara quel posto superiore alle loro forze, ed eccoli in aperta contraddizione. — I Collegii, peggio ancora, perchè non ne hanno interesse, e si trovano pochi zelanti del bene altrui come il Dott. V. e perchè difficilmente si potrebbero lavare dalla taccia e dal sospetto che rappresentino la zampa del gatto che cava la castagna dal fuoco a favor della volpe.

Dunque alla *Stampa*, anzi all'*Industria* lo spinoso ma nobile compito, ed a voi, onorevole Redattore, meglio che altri perchè, malgrado le ciancie de' malevoli e degl'inviti trattate una penna — vergine di servo encomio, e di cordato oltraggio — Di più non dico. A

N. 6777 - Sez. III

Imp. R. Intendenza delle Finanze

Al Sig. Olinto Vatri, Redattore del Giornale «*L'Industria*» in UDINE.

La si prega d'inserire nel numero del riputato di Lei Giornale «*L'Industria*» che uscirà alla luce Domenica p. v. l'annesso articolo.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze

Udine il 23 Febbraio 1865

L'I. R. Consigliere Intendente

PASTORI

L'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine nel proprio interesse di tutelare le parti da ogni indebito trattamento, si è fatta carico dell'articolo inserito dal Sig. Bartolo Martini nel foglio N. 8 del periodico «*L'Industria*» per riconoscere se fosse fondato il lagnò sulla differenza di dazio pagato per due partite di spirito di vino pressochè eguali.

Gli esami praticati hanno mostrato che le operazioni daziarie alle quali vennero assoggettate le due partite di spirito di vino, l'una presso la Ricevitoria di Porta Aquileja, l'altra presso la Dogana, furono eseguite con regolarità in relazione alle prescrizioni rispettive dei differenti sistemi usati per la rilevazione del contenuto nelle botti, cioè per l'una secondo il volume, per l'altra secondo il peso effettivo, e si è anche trovato che i conteggi erano esatti, e l'imposta applicata era l'imposta di legge.

La differenza di pagamento nei rispettivi dazii però dipendeva dall'essere state rilevate non già pressochè

eguali, ma sensibilmente differenti le due partite di spirito di vino assoggettate a dazio.

Ammesso che i due recipienti del sig. Martini fossero pressochè eguali, la differenza sovranotata trova una spiegazione essenzialmente nel fatto, che le due botti daziate presso la Dogana erano *sceme*, come lo indicava la stessa licenza della Ricevitoria a Porta Aquileja, la quale lo scortava alla Dogana per daziarlo dietro richiesta dello stesso Sig. Martini appunto perchè erano *sceme*.

Del resto era libero al Sig. Martini di chiedere la scorta alla Dogana pel daziarlo secondo il peso effettivo anche delle due botti precedentemente assoggettate a dazio presso la Ricevitoria di Porta Aquileja, la quale nel silenzio del contribuente, e trattandosi di recipienti di non facile pesatura presso di essa, era autorizzata alla rilevazione, come fece, della quantità del liquido secondo il volume.

OLINTO VATRI redattore responsabile.

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di settemila oncie

SEMENE BACHI

originaria del Giappone, Armenia, Caucaso e Bassa Georgia da darsi a rendita o vendersi a pronta cassa.

GIO. BATT. DE GIUSTI

Udine, Borgo Pascollo N. 620 nero

DISTRIBUZIONE SEME-BACHI

I sottoscritti rendono noto, che essendo loro giunto il seme originario dell'Armenia o del Giappone, intraprenderanno la distribuzione entro i primi 15 giorni del p. v. marzo.

La consegna del seme avrà luogo, verso restituzione della bolletta rilasciata all'atto della sottoscrizione.

FRAPELLI BRADA

IL SEME DEI BACHI DEL GIAPPONE NOZIONI

sul modo di governo al Giappone

coll'aggiunta

di un metodo pratico razionale per ben allevarlo e acclimatarlo in Italia

per CALOANDRO BARONI

membro di varie Società di economia politica e della Società Politecnica, fondatore e direttore dello stabilimento delle prove precoci dei semi in Torino.

Un volume in 16 grande, Prezzo franchi 2 per tutta Italia.

Si vende all'Ufficio della *Industria* a soldi 80 e si manda franco in tutto il Veneto verso domanda accompagnata di soldi 90. Si accettano in pagamento marche postali.

SEMENE BACHI GIAPPONESE

ACCLIMATATO

confezionato dal Sig. Scipione Lancelai, per conto dei sottoscritti in Brescia, dalle partite di bozzoli acquistate dai Signori Ingegnere B. Raccagni, Alessandro Taveggia, Avv. Zuccoli Pavoni, ecc. ecc., il primo dei quali distintissimo educatore, ricavò da Oncie 28 di Seme più di 800 Kilogrammi di bozzoli

al prezzo di Fr. 17 a bozzolo verde e bianco di 1.^a riprod.^a e 14 a bozzolo bianco di 1.^a riprod.^a (annuale, all'oncia Milanese di grammi 27.)

Per le commesse rivolgersi anche ai sottoscritti nostri incaricati

Sig. B. M. CUNIALI G. GIUSEPPE Venezia

» CARLO DEL PRA' E COM. Udine

» GIO. BATT. DI MODERATO SAGGIANI Legnago

» BERNARDO ZANNOTTO Lonigo.

Verona nel Gennaio 1865

NIPOTI DI S. A. BEVILAQUA

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 23 Febbrajo

GREGGIE d. 10/12	Sublimi a Vapore a L.	---
11/13	Classico	31:50
9/11	Correnti	30:75
10/12	Secondario	30:50
11/13		30:—
12/14		29:57
14/16		
TRAME d. 22/26	Lavorerio classico a.L.	---
24/28	Belle correnti	33:75
24/28		33:50
26/30		33:—
28/32		32:—
32/36		31:50
36/40		

Milano 23 Febbrajo

HOEGGHI

Nostrano sublimi	d. 9/11 It.L. 93:—	It.L. 92:—
Bello correnti	10/12	88:— 87:—
Romagna	12/14	86:— 85:—
Tirolesi Sublimi	10/12	90:— 89:—
correnti	11/13	87:— 86:—
Friulane primarie	12/14	86:— 85:—
Belle correnti	10/12	89:— 88:—
	11/13	87:— 86:—
	12/14	86:— 85:—

Lione 21 Febbrajo

SETE D'ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11	F.chi 104 a 109	F.chi 100 a 102
10/12	102 a 107	98 a 100
11/13	100 a 104	96: 94
12/14		
TRAME		
d. 22/26	F.chi 112 a 110	F.chi 108 a 106
24/28	108 a 106	106 a 102
26/30	106 a 104	104 a 108
28/32		

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(U netto ricavato a Cent. 20 sulle Greggie e 30 sulle Trame).

CASCAMI - Doppi greggi a L. 14:— L. a 13:—

Strusa a vapore 8:15 8:—
Strusa a fuoco 8:— 7:07

Vienna 23 Febbrajo

Organzini strafilati	d. 20/24 F. 29:50 a 29:—
Andanti	18/20 28:57 28:50
Trame Milanesi	20/24 27:50 26:25
del Friuli	22/26 27:— 26:75
	24/28 25:25 25:—
	26/30 25:— 24:75
	28/32 24:50 24:25
	32/36 24:— 23:75
	36/40 23:50 23:—

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24 It.L. 101 It.L. 100:—
Classici	20/24 99 98:—
Belli corr.	20/24 97 96:—
	22/26 96 95:—
	24/28 95 94:—
Andanti belle corr.	18/20 96 95:—
	20/24 95 94:—
	22/26 94 93:—

TRAME

Prima marca	d. 20/24 It.L. 96 It.L. 95
Belle correnti	24/28 95 94
	22/26 92 91
	24/28 91 90
	26/30 89 88
Chinesi misurate	36/40 88 86
	40/50 86 86
	60/60 84 83
	66/70 82 81

(U netto ricavato a Cent. 51 1/2 sulle Greggie e 55 1/2 sulle Trame).

Londra 18 Febbrajo

GREGGIE

Lombardia filature classico	d. 10/12 S. 32:—
qualità correnti	10/12 30:—
	12/14 29:—
Fossombrone filature class.	10/12 33:—
qualità correnti	11/13 32:—
Napoli Reali primarie	— 31:—
correnti	— 28:6
Tirol filature classico	10/12 —
bello correnti	11/13 28:6
Friuli filature sublimi	10/12 30:—
belle correnti	11/13 29:—
	12/14 28:—

TRAME

d. 22/24 Lombardia e Friuli	S. 36, a 35,
24/28	35, 34,
26/30	33, 32,

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese di Gennaio		Balle	Kilogr.
	dal 20	al 25 Febbrajo		
IDNEU	dal 20	al 25 Febbrajo	—	—
LIONE	10	17	475	35092
S.t ETIENNE	9	16	407	6692
AUBENAS	9	16	53	4281
CREFELD	5	11	160	7857
ELBERFELD	5	11	49	2593
ZURIGO	2	9	177	11733
TORINO	1	6	128	9750
MILANO	16	22	293	—
VIENNA	10	16	37	1462

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE	CONSEGNE	STOCK
	dal 9 al 14 Gennaio	dal 9 al 14 Gennaio	al 14 Gennaio 1865
GREGGIE BENGALE	29	268	3997
CHINA	217	734	8673
GIAPPONE	30	289	1188
CANTON	—	36	163
DIVERSE	—	23	243
TOTALE	276	1349	14,264

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE	USCITE	STOCK
	dal 26 al 31 Dicembre	dal 26 al 31 Dicembre	al 31 Dicembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

BORSA DI VENEZIA

EFFETTI	Febbrajo					
	20	21	22	23	24	25
Prestito 1859	—	85:—	85:—	85:—	85:—	—
1860	—	84:25	84:25	84:25	84:25	—
Nazionale	—	70:50	70:50	70:50	70:50	—
Banconote	89:40	89:40	89:40	89:40	89:40	89:45
VALUTE						
Doppia di Genova	31:80	31:80	31:80	31:78	31:78	31:78
Da 20 Franchi	8:09	8:09	8:09	8:09	8:09	8:09

BORSA DI VIENNA

EFFETTI	Febbrajo					
	20	21	22	23	24	25
Metalliche 5 0/0	72:30	72:33	72:10	72:20	72:10	7:90
Prestito Nazionale	79:20	79:20	79:35	79:25	79:20	7:20
1860	94:10	93:90	93:80	94:05	93:85	9:80
Londra	112:70	112:80	112:90	112:90	112:80	11:80
Augusta	111:75	112:15	112:50	111:85	111:75	11:75
Mobilier	189:70	189:—	188:—	188:20	188:—	188:—
Azioni della Banca	806	804	804	803	803	80

BORSA DI TORINO

EFFETTI	Febbrajo					
	15	16	17	18	20	21
Rendita 5 0/0	65:—	64:90	64:95	65:10	65:05	65:20
Hambro 5 0/0	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale	1612	1605	1605	1604	1590	1590
Strade ferrate Meridionali	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare	454	452	455	453	451	453
Canale Cavour	—	—	—	—	—	—

BORSA DI PARIGI

EFFETTI	Febbrajo					
	17	18	19	20	21	2
Rendita francese 3 0/0	67:50	67:50	—	—	67:30	67:0
4 1/4 0/0	96:40	96:50	—	—	95:70	96
Credito Mobiliare	975:—	972:—	—	—	937:—	907:—
Strade ferrate V. E.	307:—	308:—	—	—	306:—	305:—
Austriache	445:—	442:—	—	—	443:—	442:—
Lombardo	550:—	551:—	—	—	546:—	547:—
Rendita Italiana	—	—	—	—	—	—